

# La protezione dell'infanzia nella Repubblica dei Soviet

Al tempo del dominio dello czar e del Governo di compromesso di Koreski la salute dei bimbi era completamente trascurata. Dopo la rivoluzione di febbraio s'impose ad apportare appena qualche innovazione nel campo dell'igiene scolastica e solo nel novembre 1917 incominciò sul serio il lavoro di protezione della salute dei bimbi, lavoro che fu intrapreso dalla compagna Boutsch Brujewitsch, morta troppo presto. Dove fin allora non esisteva nulla, essa creò un intero campo scientifico. Nel primo semestre dell'anno 1918 il bilancio preventivo del dipartimento del commissariato per l'igiene scolastica salì fino a 479.720 rubli nel secondo semestre la spesa ammontò già a rubli 5.986.219 e nell'ultimo semestre 1919 furono di nuovo mezzi a disposizione del Commissariato per la coltura popolare e del Commissariato del popolo per la cura della salute, 103 milioni di rubli. Nell'ottobre 1918 il Compartimento per la protezione dell'infanzia passò al Commissariato del popolo per la cura della salute. La scienza dice: Una fanciulle sana assicura la salute per tutta la vita. Però l'ordine borghese si curava pochissimo dei bimbi del popolo. E' necessario portare in campagna i bimbi delle affumicate e malsane città e questo succede ora col'istituzione di colonie estive. Una parte dei bimbi rimane anche d'inverno alle colonie, la maggior parte dei bimbi abita ancora in cattive condizioni. L'umidità, la ristrettezza, la mancanza d'aria dell'abitazione spinge i bimbi nelle strade o nei cortili. Però anche qui domina aria cattiva e polverosa, in estate, e freddo in inverno. Come può il bimbo diventare forte e sano? Un figlio di lavoratori deve sicuramente rimanere un debole per tutta la vita. Il Governo dei Soviet si è posto il compito di fare di questi deboli degli uomini sani.

Come potrà farlo? Prima di tutto si deve nutrir bene il bimbo, perché la sua vita sia posta in condizioni tali che egli possa rimanere sano. L'attuazione di questi grandi ed importanti compiti il Governo dei Soviet l'affidò al Compartimento della protezione infantile del Commissariato del popolo per la cura della salute.

Con il decreto del 17 maggio 1919 i Soviet dei Commissari del popolo ha deciso la gratuità della nutrizione dell'infanzia. Nelle due capitali ed in tutti i centri industriali la nutrizione dei fanciulli fino a 16 anni avviene a spese dello Stato. Questo mantenimento gratuito è stato assunto dal Commissariato del popolo per la cura del mantenimento e il Comitato del mantenimento.

E' compito dei medici, che sorvegliano la salute dei bimbi nelle scuole, di controllare, se il decreto del 17 maggio viene rispettato dappertutto. I medici scolastici curano la formazione di Commissioni di controllo per la nutrizione pubblica dei fanciulli nelle varie circoscrizioni, e queste devono dividere i mezzi di nutrizione in prima linea alle cucine dei fanciulli. I medici scolastici inoltre hanno da controllare se le pubbliche cucine per fanciulli sono ben organizzate, se i bimbi non aspettano troppo tempo il mangiare, se essi non patiscono il freddo, ecc.

Il secondo maggior coefficiente della salute dei fanciulli sono l'aria ed il sole. Questi gratuiti mezzi di salute che possono utilizzarsi anche nella città debbono esser insegnati ai bimbi e per mezzo loro anche agli adulti. Il lavoro all'aria fresca ed al sole, nei campi, boschi e giardini, questo è la sorgente della salute dei bimbi.

Per i fanciulli sani di corpo e di spirito venne aperto nell'ottobre 1918 un istituto per la coltura fisica, presso il Compartimento della protezione delle infanzia, al quale è annesso una Scuola sperimentale. In questo istituto ci si occupa della questione del lavoro dei fanciulli, degli esercizi fisici (sport, ginnastica), e dell'educazione socialista della crescente generazione lavoratrice.

Nella scuola sperimentale, annessa all'istituto, vengono elaborati i metodi pratici per l'attuazione dei principi del lavoro nelle scuole del lavoro della Russia dei Soviet.

Per la visita medica dei bimbi malati servono gli ambulatori infantili. Gli ambulatori poi mandano i bimbi negli ospedali o nei sanatori-scuole. I bimbi deboli e tubercolotici vengono mandati in scuole all'aria libera. I bimbi intellettualmente ritardatari e moralmente

difettosi vanno in scuole ausiliarie o in educative-case di salute.

La cura medica dentaria dei bimbi si fa in speciali ambulatori. I bimbi tubercolotici sono esaminati in speciali ambulatori. Qui è anche curata la vita casalinga del bimbo, e si provvede ai cibi per la sua nutrizione e per il provvedimento di vestiti, scarpe, olio di fegato di merluzzo ed altre medicine. Gli operai del distretto nominano insieme coi dottori i Consigli di questi ambulatori per la lotta contro la tubercolosi infantile. Questi Consigli hanno da curare in prima linea che le famiglie proletarie tubercolotiche abbiano le migliori abitazioni. I Consigli per la lotta contro le malattie infantili sono organi proletari, che crescono inseparabilmente colla massa proletaria.

Tutte le istituzioni per la lotta dei difetti fisici (sordità, cecità) spirituali e morali son riunite in un istituto per « I bimbi ritardatari » nel quale dei medici, che sono nello stesso tempo pedagogisti, educano i futuri maestri per l'educazione dei bimbi ritardatari.

Soltanto nella Russia dei Soviet poteva esser posta all'ordine del giorno la questione dei « delinquenti minorenni ». In molte circoscrizioni in quasi tutte le città sono sorte Commissioni di tribunali giovanili. Con il decreto del 17 gennaio 1918 fu una volta per sempre nel mondo, creata l'espressione: « Delinquenti minorenni ».

In questo momento nella Russia dei Soviet tutti i processi contro i « delinquenti precoci » non sono più di spettanza dei tribunali generali e vengono consegnati a queste commissioni; che consistono in un psichiatra, un pedagogista e un rappresentante del Commissariato del popolo per la giustizia. Tutte le istituzioni per i bimbi moralmente ritardatari, come anche le sopra nominate Commissioni dipendono dall'amministrazione del Commissariato del popolo per le assicurazioni sociali nell'amministrazione del Commissariato per la coltura popolare ed il lavoro è condotto in esse, in stretto contatto col Commissariato del popolo per la cura della salute.

Dopo l'esame delle azioni dei « delinquenti minorenni » che vien fatto in speciali luoghi d'osservazione annessi ai Comuni, i giovani sono o rimandati ai loro genitori o mandati in scuole di salute per i fanciulli malati psicologicamente. Speciali ricercatori pedagogisti forniscono ai Comuni materiali sulla famiglia dei giovani delinquenti, sopra le loro abitudini di vita, sopra gli amici e soprattutto sulla loro condotta prima della perpetrazione del delitto. Queste ricercatori hanno anche il dovere di preparare un'intima unione tra i genitori e i parenti del fanciullo e la Commissione e di far capire alla parentela che i fanciulli non sono dei delinquenti e che essi non devono venir puniti, ma prima educati.

In molte città esistono ora ambulatori (scuole) per fanciulli, scuole ausiliarie e collegi per i fanciulli difettosi moralmente, e sono state pure aperte numerose scuole nei boschi e sanatori-scuole.

Il compartimento dell'igiene scolastica ha (dopo il lavoro d'un anno del Commissariato del popolo per la cura della salute) mutato il suo nome in « Compartimento per la protezione dei fanciulli », e veramente, perché l'attività del compartimento si stendeva pure sui lattanti e sui bimbi che non frequentano ancora la scuola. Le crèches ed i giardini d'infanzia devono venir curate dai medici come le scuole. Però non soltanto la sorveglianza della salute, ma anche la direzione della nutrizione e la soluzione delle questioni igieniche devono esser curate dai medici. L'interessamento per la protezione della salute dei bimbi (dalla culla fino ai 16 anni) spetta al Commissariato per la cura della salute del popolo e specialmente al suo Compartimento per la protezione dei fanciulli.

Quando si osserva, ciò che fu fatto in Russia, prima della rivoluzione sociale, nel campo della protezione infantile, si può dire che nulla o poco era stato fatto. Il giovane paese socialista ha spinto molto innanzi questo nuovo compito e pur tra le più gravi condizioni economiche, e nonostante ciò, è stato fatto in 2 anni moltissimo in città ed in campagna per la salute dei bimbi.

La protezione della salute dei bimbi è posta nelle mani dei lavoratori stessi ed è diventata la parola d'ordine degli ope-

rai e dei contadini. Lo Stato degli operai e dei contadini tiene in alto conto la protezione dei fanciulli, perché sa che i giovani comunisti sono un pegno per la futura Russia socialista, perché soltanto una generazione sana di corpo e di spirito può custodire le conquiste della rivoluzione e proseguire nella via del comunismo.

Come traspare, dalla descrizione fatta, il lavoro del Compartimento per la protezione dei bimbi è legato strettamente con i compiti dell'educazione della generazione adulta, della quale è incaricato il Commissariato per la coltura del popolo.

Chi ci deve insegnare a costruire la vita nella scuola e nella casa secondo nuovi e sani principi? I medici scolastici che lavorano insieme ai maestri. Però il lavoro dello stesso medico scola-

stico deve ancor venir diretto. Il medico scolastico sotto il dominio degli czar era un semplice impiegato e così rimarrà, se non viene istruito da veri pedagogisti.

Deve venir preparato un lavoro strettamente legato con la Commissione per la coltura del popolo. Ed è necessario che il medico, il quale amministra il Sottocompartimento per la protezione dei fanciulli presso il Compartimento distrettuale o regionale per la cura della salute, aderisca come membro competente al collegio del Compartimento per l'educazione scolastica. Un'intima lavoro comune del Commissariato del popolo per la cura della salute col Commissariato per la coltura del popolo è certamente necessario.

N. SEMASCHRO.

(Trad. dal tedesco di Clelia Montagnana).

## COSE SEMPLICI IL DIVORZIO

L'OSTESSA (al signor Giacomo che ritorna a viaggiare con la famiglia in quella graziosa villa): — Tu, il buon Giacomo, che torni a' nostri monti! Come si va, come si va?

IL SIGNOR GIACOMO (sporgendo la destra all'oste che l'accoglie nella sua osteria da parecchi anni): — Bene, benissimo, buona Cecchina! Un po' di caso, si sa, in questa stagione! Ma le vostre montagne mi rimetteranno in sesto.

— Altro che! La nostraria, la nostraria, che dio mi liberi! Si dica: la famiglia?

— Sarà qui domattina con la prima corsa.

— Quali novità, sor Giacomo, mi porta dalla città?

— Come solite, come quassù!

— Non mi pare, sor Giacomo, se sono esatte le cose che diceva domenica dal pulpito il nostro parroco.

— Sempre lui! Sentiamo. Quale diavoleria avrà di nuovo nelle corna il vostro reverendissimo?

— In paese, son tutti impensieriti delle rivelazioni spaventose di don Castriziano.

— Per bacco! Siam dunque alla fine del mondo?

— Ha detto il nostro pastore che adesso i socialisti li tiran fuori una legge, — che roba! Che roba! — Secondo la quale ogni uomo s'interferà la sua donna col bambino, per andare a vivero con un'altra. Che roba! Che roba!

— Ho capito: vi ha parlato del progetto sul divorzio.

— Giusto, giusto! Il divorzio. Ma è vero, sor Giacomo?

— Speriamo che sia vero...

— E lei...?

— E io saluterò con gioia la legge sul divorzio, il giorno che il Parlamento nazionale l'avrà approvata.

— Quel che mi tocca di sentire! Il sor Giacomo, così buono, così serio, così affezionato alla casa, così premuroso con la famiglia, che vorrebbe piantar lì la signora Annetta, quell'angelo di bontà! Povera signora Annetta!

— Ma, sora Cecchina, voi vaneggiate in questo momento! E chi mai v'ha detto ch'io voglio piantar mia moglie?

— Don Castriziano ha detto che i partigiani del divorzio sono tutta gentaglia che vuol vivere come i cani, come le bestie, per non aver i pesi della famiglia...

— Dite a quel sacco di carbone di vostro prevo che abbia un po' più di rispetto per i suoi pazienti parrochiani che lo tengono in piedi... Ditegli che la smetta una buona volta di servirsi del privilegio del pulpito e del confessionale per svalzarne di quelle troppo marchiane, che vi incrinano ogni giorno più. Chiedetegli se non teme le fiamme del suo inferno a stantiar tante froccole, tante bugie, tante falsità.

— Qualche volta ho notato anch'io che il nostro prevo non è farina da ostie, neppur lui. Come due anni fa quando, vedendo che la sua giovane servente, una orfanella, diventava un po' troppo rotundetta... e che il paese mormorava, s'affrettò a darla in sposa a quel grullo di figliuolo del suo mezzadro. Il bambino nato di poi aveva il viso, tale o quale del parroco...

— E don Castriziano si crede in diritto di notificare su cose di famiglia, sul divorzio? Lui che non ha famiglia? Lui che ha cercato un'erede responsabile alle sue marachelle? Avrebbe almeno il pudore di starsene zitto e di non andare a toccare certi tasti...

— Bene! Mi spieghi lei, sor Giacomo, che cosa sia dunque il divorzio. Noi di montagna siamo sempre allo scuro di tutto. E naturalmente, il prete, può infiocchiarci a suo comodo. Quelli che frequentano il mio esercizio sovente son più somari di me. Tiran fuori certi spropositi, alle volte, che non han né babbo né mamma!

— Il divorzio è una necessità per la pace di molte famiglie, la mia Cecchina. Prendiamo i casi più comuni: una ragazza di venti anni è buttata da genitori venali, senza scrupoli, nelle braccia d'un vecchietto, d'un ubbriacone, d'un delinquente, di un uomo scemo, di un pazzo, di un ammalato incurabile, ecc.

— Com'è capitato a una mia cara amica. Era una madonna! E che fior di bellezza!

La più graziosa, la più distinta della valle! Un dì cupia tra queste roccie, per la caccia, una comitiva di buontemponi di Torino. Era quelli, un vecchietto che si spacciava per conte. Era orribile! La testa come una zucca matura, gli occhi cisposi, i baffi come i Cinesi e unti di grasso; e che naso! e che bocca! Mi metteva schifo a passarli a fianco, quando servivo a tavola! Abbene, incomincia a correr voce che è nobilitario, che fa dieci mila brante di vino all'anno, ventimila quintali di frumento, mille vagoni di castagne e via, via. Si diceva che quel vecchio cercava per moglie una ragazza di campagna perchè non si fidava di quelle di città. Un nostro vicino, ricco proprietario anche lui, ma non milionario, va a offrire subito l'unica sua figlia al vecchio conte, il quale dapprima finge qualche smorfia e finalmente sposa la contadina, quel profumo di primavera! Tutti erano meravigliati di quel matrimonio! Ma di lì a un anno ti vedo entrare in questa bottega la mia amica, la sposa del conte. Si butta su una panca e scoppia in un dirotto pianto. Aveva abbandonato il marito! Sì, il marito! Egli non era un conte, ma un volgare imbroglione senza un soldo. Aveva, in pochi mesi divorzato al giuoco tutta la dote della sposa. La mia amica aveva passati giorni di dolori e di miserie perchè, fra l'altro, il vecchio, geloso com'era, non la lasciava nemmeno uscir di casa a far le provviste. Finchè la poveretta, non potendone più, s'era decisa di tornare in paese, a costo d'uno scandalo.

— Per l'appunto: trovate giusto, umano, Cecchina, che la disgraziata dovesse vivere con quella razza di marito?

— Alla larga! Io l'avrei piantato... prima di sposarlo, o l'avrei spinto in un burrone... quel mostro!

— Or bene, il divorzio tende a niente! Altro che a riparare agli errori di simili matrimoni. Per esempio, la vostra amica venduta barbaramente dai genitori, vorrebbe, col divorzio, riscattata e resa libera di passare a seconde nozze, volendo.

— E' appunto questo che il parroco non vuole e dice che è immorale.

— Non fa bisogno che voglia... il parroco, quando vogliono gli sposi.

— No; ma don Castriziano diceva nella sua predica: «L'uomo non può separare quel che Dio ha congiunto».

— Cecchina, siete in buoni rapporti col parroco?

— Ne dubita, sor Giacomo? Quando ve a irritare il mio ordicello presso la canonica, se mi scorge, don Castriziano mi muove subito incontro col suo breviario in mano, o mi trattiene delle mezzette ore a cianfrullare su le cose del paese.

— Rivolgetevi, allora, queste domande più modeste: — E' giusto che, come accade spessissimo, un marito, il quale si separi dalla moglie che gli fa portare i corni lunghi, lunghi, deve essere impossibilitato a contrarre un nuovo matrimonio e, per colpa di sventura, sia obbligato di passare un tanto al giorno all'adultera mantenendole anche i fell del drudo? E' giusto che due esseri — marito e moglie — che non possono andar mai d'accordo per assoluta incompatibilità di carattere, abbiano a marciare, vita natural durante, in un orribile inferno? E' giusto che una donna, che ha il marito condannato a 20, 30 anni di reclusione, sia anche lei condannata a vivere senza aiuti, senz'amore per 20, 30 anni? E' giusto che un coniuge, il quale s'è unito con un confortevole pezzo, accontentato, siffatto, d'elemento, rianimato, non possa liberarsi da una schiavitù orribile?

— Mi preverò di far entrare il reverendissimo su queste note. Ma lui osserverà subito che in tali casi, i due non dovranno sposarsi e che innanzi tutto bisogna pensare all'avvenire dei figli.

— Per non isposarsi... bisognerebbe che certi vizii, talune malattie fossero conosciute prima del matrimonio. Se conoscessimo l'avvenire, che... l'andrebbe troppo bene per tutti! In quanto ai fell, certo è un problema grave. Però... che i figli vadano col padre e che vadano con la madre — la legge stabilirà le modalità, secondo i casi — essi staran sempre meglio che in una casa dove regna la discordia, dove il turloquio è moltilano, dove le percosse risuonano sinistramente a ogni istante. La discordia dei genitori è più funesta alla